SEGNALAZIONI EDITORIALI

Salvatore Liguori, *Quel ramo di pero fruttato. L’ultima impresa di papa Sisto V Felice Peretti (1585-1590)*, Aracne, Roma 2016.

*Quando ce vo’ ce vo’, diceva papa Sisto*. Torna alla memoria questo detto, tramandato da generazioni di romani, poiché dà la misura della vasta popolarità goduta da un uomo assai volitivo, un “papa tosto” (come lo definì Giuseppe Gioachino Belli in un sonetto a lui dedicato), che a fine Cinquecento in soli cinque anni di pontificato riuscì a incidere sulla società, la cultura, l’arte e l’economia anche oltre i confini del suo Stato. E ci voleva l’agile libro di Salvatore Liguori per risvegliarne la figura e narrarne in chiave romanzata la vita (dalle umili origini nella campagna marchigiana al soglio pontificio), le principali imprese e l’ambiente in cui si svilupparono. L’impronta della Roma rinascimentale di Sisto V è ancora oggi rilevabile nell’assetto urbanistico, legato all’apertura di grandi rettifili (come l’“asse sistino”, che collega la Trinità de’ Monti sul colle Pincio alla basilica di Santa Maria Maggiore sul colle Esquilino) i cui nodi prospettici sono segnati dagli antichi obelischi che il papa fece innalzare, dopo secoli di oblio, dal fido architetto Domenico Fontana. La capacità organizzativa del pontefice influì persino sulla situazione sanitaria dello Stato ecclesiastico: egli allontanò le acque *infauste* con la bonifica delle paludi pontine, che sarà poi del tutto compiuta nei primi decenni del Novecento, e riportò a Roma le acque *fauste* con il ripristino dell’acquedotto Alessandrino.

Nel romanzo compare, come ultima impresa di Sisto V, la ricerca del mitico Vangelo apocrifo di Giuda, affidata a due Guardie Svizzere; il “libro infame” avrebbe dovuto essere bruciato una volta giunto nelle mani del papa. Il viaggio delle Guardie da Roma ad Alessandria d’Egitto, meta della loro ricerca, è segnato da alcune soste: sul territorio vulcanico dei Colli Albani nel Lazio; a Capua, all’abbazia di Sant’Angelo in Formis e a Benevento in Campania (allora Regno di Napoli); a Bitonto e a Brindisi in Puglia; a Cnosso nell’isola di Creta. Tutto ciò offre all’autore lo spunto per trattare interessanti temi geografici, storici e artistici.

In questa sede segnaliamo il libro di Liguori (scrittore che è anche docente di Geografia turistica) perché potrebbe costituire, grazie all’accessibilità di un linguaggio dal costrutto lineare, un valido sussidio nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado per un coinvolgente approccio a temi storici relativi al periodo rinascimentale, ma anche ad alcuni aspetti di Roma, dell’Italia centro-meridionale e del bacino mediterraneo, mettendo a frutto l’efficace binomio tra letteratura e geografia in una didattica progettuale interdisciplinare.

*Daniela Pasquinelli d’Allegra*